

prietari di terreni, i quali si affrancarono con qualche piccola indennità per lo più in danaro, e in natura per piccolissima parte. E sarebbe stato bene che l'avessero data invece in gran parte, perchè non spettava l'indennità in natura se non si godeva in natura o se si vendeva il diritto di pascolo, e se questo non si estendeva ad una quantità di 50 tavole censuali. Sicchè creda l'onorevole Peruzzi che quella fu una legge veramente retrograda, che diede l'ultimo tracollo ai paesi che circondano l'Agro romano, e non altro.

Inoltre, a mio avviso, manca in questa legge una disposizione per estenderla ai paesi limitrofi. Poichè, se mentre nell'Agro romano noi cominciamo a fare una cerchia, una fascia di dieci chilometri per avvicinarsi ai paesi, se ne facesse un'altra che partendo dai paesi si avvicinasse a noi, la questione sarebbe risolta più presto, e sarebbe più facile la bonificazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini per fatto personale.

Baccarini. Non era e non è mio intendimento di parlare sul merito del contro-progetto della Commissione. In quanto alle antiche proposte ministeriali, gli illustri miei amici dell'agricoltura e delle finanze non hanno certamente bisogno di una voce di oltre tomba per difendere, all'occorrenza, quelle proposte, delle quali anch'io, *pars parva fui*. Tutto al più io sentiva il desiderio di dare qualche spiegazione al mio amico l'onorevole Bonacci; ma vi avrei anche rinunciato perchè era di quelle che con eguale efficacia si sarebbero potute dare in via privata. Se non che sorse l'onorevole Baccelli Augusto ad indirizzarmi un'accusa, che mi rende impossibile di tacere.

L'onorevole Baccelli presso a poco disse che, se vi era lagnanza da indirizzare a qualcuno, era al ministro il quale, avendo i fondi approvati dal 1878 in poi, non aveva fatto nulla.

Or bene, io incomincio dal ricambiare cordialmente e schiettamente all'onorevole Baccelli tutte le dichiarazioni di stima e di amicizia, che egli ha voluto indirizzarmi, e di cui lo ringrazio; ma con eguale schiettezza debbo dichiarargli che per formulare così allegramente accuse consimili a quella che egli mi ha indirizzata, bisogna non dirò non conoscere, perchè farei a lui un'offesa, ma non ricordare la storia degli *Atti parlamentari*. E a lui quindi rammento che la legge fondamentale dell'Agro romano è quella del giorno 11 dicembre 1878.

Essa faceva debito al Governo di preparare i progetti e provvedere poi con altre leggi pel bo-

nificamento idraulico dei terreni paludosi, per la costituzione dei consorzi di scolo, per la bonificazione agraria di una zona di 10 chilometri intorno a Roma, e pel riparto delle spese fra lo Stato, la provincia, il comune ed altri interessati. Questo lo stato delle cose alla fine del 1878. Si sa che io non fui ministro nella prima metà del 1879; anzi, per gli effetti parlamentari era come non lo fossi fino alla fine dei 1879. Nei primi mesi del 1880 presentai un disegno di legge per lavori straordinari idraulici e stradali, col quale chiesi, in adempimento di un articolo della legge sull'Agro romano, lire 5,200,000 per l'esecuzione di lavori idraulici e di quelli concernenti la zona intorno a Roma. Quel disegno di legge fu approvato nel luglio del 1881, e la spesa fu in blocco ammessa.

Un altro articolo della legge del 1878, che, se ricordo bene, è l'articolo 12, obbligava il Ministero a presentare una speciale proposta di legge pel riparto delle spese fra gli enti, ai quali ho accennato; ed io la presentai il 22 dicembre 1880, e la ripresentai nella Sessione successiva; ma ho avuto l'onore di vederla in una forma qualunque approvata ieri o ieri l'altro soltanto.

È da far colpa al ministro dei lavori pubblici se la Camera non credette di approvare la legge che due anni e mezzo dopo che era stata presentata?

Vorrebbe l'onorevole Baccelli ch'io, poichè aveva fondi a mia disposizione, avessi cominciato a far costruire i centri abitati di cui si discute oggi e che, a quanto pare, non vi è nemmeno oggi alcuna inclinazione ad approvare?

In questo caso si che avrebbe avuto ragione di fare accusa al ministro dei lavori pubblici per avere usurpato un potere che non aveva.

Io, adunque, aveva degli obblighi, e dentro i poteri di cui disponeva, li ho adempiuti.

I progetti tecnici sono pronti; gli 87 consorzi hanno il loro piano di massima, e un decreto reale di qualche tempo fa, lo ha pubblicato. L'onorevole Peruzzi accennava adesso che è esposta alla Camera una pianta topografica, ed è quella che è unita precisamente al decreto reale.

Io dovevo provvedere ai fondi, e ho avuto l'onore di farli approvare, fin dal 1881; dovevo provvedere al riparto delle spese e, per parte mia, vi ho provveduto.

Sicchè può essere che si sia fatto poco per l'Agro romano; ed io certamente non voglio reclamare nessuna gratitudine dall'onorevole mio amico Baccelli. Ma l'onorevole Baccelli lasci almeno che io senta un po' di compiacenza se nel poco che si è